Conferenza agraria di Macerata

«Non risolutive» per la Lega contadina dc le misure del governo

Affermata l'urgenza di nuove strutture - Concreta intesa con il PCI - Sterile mozione dei partiti di centro-sinistra

Dalla nostra redazione

ANCONA, 18.

Fra i documenti di più largo interesse presentati ed illustrati alla conferenza agraria provinciale, svoltasi nei giorni scorsi a Macerata, figura indubbiamente quello della Lega di Formazione e Solidarietà Operaia e Contadina. Tale Lega è composta da lavoratori iscritti alla DC la quale, nel Maceratese, sopratutto nelle campagne, conserva un'ampia influenza.

Prima della conferenza i soci della Lega si sono riuniti in assemblea ed hanno elaborato il loro documento. In esso si auspica innanzitutto che la conferenza agraria venga ripetuta annualmente «al fine di consentire una continua aderenza alle esigenze reali della politica agricola». Si riafferma poi «la necessità e l'urgenza di una riforma agraria che... sanzioni il definitivo superamento per motivi sociali ed economici dell'istituto mezzadrile e compia la scelta di fondo a favore di una struttura agricola fondata sulla proprietà autonoma familiare, con aziende a dimensione economicamente ottima, differenziata per zone e per colture e non frammentabile, proprietà integrata in strutture cooperativistiche ed associate».

L'on. Gambelli (PCI)

Negli enti di sviluppo «cui dovrà essere attribuito il potere di esproprio collegato alla concessione di mutui quarantennali ai lavoratori agricoli» si individuano «gli strumenti più idonei a garantire il riordino fondiario, la formazione della proprietà familiare diretta coltivatrice, lo sviluppo della struttura cooperativistica ed associata»; ad essi va affidata una serie di poteri decisionali in materia di industrializzazione della agricoltura, di organizzazione dei mercati, di interventi finanziari, ecc.

Nella conferenza, su queste ed altre enunciazioni della Lega (come lo esproprio prioritario delle terre incolte e della proprietà assenteista, la democratizzazione dei consorzi agrari, ecc.) si è verificata un'obiettiva ed ampia convergenza nei confronti della linea propugnata dalla Federazione comunista di Macerata. Le stesse enunciazioni hanno poi avuto eco negli interventi dei giovani intellettuali democristiani di «Forze Nuove» e dello stesso avv. Azzolino Pazzaglia, presidente della Provincia di Macerata.

Sono state appunto queste convergenze e saldature che hanno costituito il motivo dominante della conferenza ed hanno dato un tono ed un contenuto assai avanzato al dibattito. Non solo ne sono uscite fortemente ridimensionate le recenti misure governative per l'agricoltura definite, tra l'altro, dalla Lega dc «non risolutive». Ma ne è venuto ad essere rimarcato il grave distacco fra le aspirazioni e le rivendicazioni delle popolazioni contadine e la politica agraria perseguita dallo stesso governo di centro sinistra.

In questo senso la conferenza di Macerata costituisce un «test» di grande valore anche perchè proviene da una delle province più agricole d'Italia (conta 15.301 aziende mezzadrili per un totale di 137.438 ha, 12.706 aziende a conduzione diretta del coltivatore per circa 60 mila ha, 1.500 aziende sotto altre forme di conduzione). Una provincia oltretutto che non è «rossa» e che pertanto non può essere assunta come caso particolare.

L'avv. Quagliani (DC)

Non per nulla quando i partiti del centro sinistra hanno voluto presentare una loro mozione conclusiva calandosi fra le pastoie e gli equilibrismi della formula, essi non sono riusciti ad esprimere la sostanza del dibattito e gli obiettivi che la conferenza così compiutamente ha indicato.

E' stata, tuttavia, una forma di discriminazione totalmente sterile ed artificiale. E' rimasta intatta e chiara la volontà delle masse contadine maceratesi, riflessa da un largo schieramento che ha visto comunisti da un lato e democristiani di sinistra da un altro fra i massimi interlocutori di un colloquio che deve continuare a trasformarsi in azione unitaria.

Walter Montanari

Reggio Calabria

Manifestano gli studenti per l'indipendenza di Cipro

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 18.

In relazione agli avvenimenti di Cipro, e alle iniziative dell'on. Saragat, si è riunita a Reggio Calabria, la Consulta regionale della pace. Al termine della riunione è stato deciso di lanciare un appello ai sindaci della Regione calabrese al fine di sollecitare al governo di centro sinistra l'autonomia nella politica estera, rivolta al mantenimento della pacifica coesistenza tra i popoli.

E' stato anche deciso di organizzare un grande raduno delle popolazioni calabresi da tenersi, molto probabilmente, a Crotone nel prossimo mese. Una decisa posizione per una pacifica soluzione della questione cipriota con l'intervento dell'ONU, è stata assunta a Reggio Calabria, nel corso del convegno contadino indetto dal PCI, che ha approvato uno specifico ordine del giorno.

Larga eco ha avuto tra gli studenti il tentativo anglo-americano di intervenire con forze armate di alcuni paesi della NATO per soggiogare il popolo cipriota. Gli studenti dei corsi maschili dell'istituto tecnico hanno disertato le aule in segno di protesta: essi hanno invitato tutte le altre forze giovanili e gli altri studenti della città ad unirsi a loro «per esprimere agli organi competenti la propria volontà di pace e di neutralità».

Il capo di gabinetto della Prefettura si è rifiutato di ricevere una delegazione degli studenti in sciopero, accettando, alla fine, di far entrare solo il primo firmatario dell'ordine del giorno indirizzato al governo. L'atteggiamento del funzionario ha suscitato aspri commenti tra gli studenti, particolarmente tra quelli del turno pomeridiano che hanno scioperato.

Complessivamente hanno disertato le lezioni circa due mila studenti.

Enzo Lacaria

Salerno

Oggi il convegno per la municipalizzazione dei trasporti pubblici

SALERNO, 18

E' ripresa con energia, nei giorni scorsi, l'azione dei lavoratori e delle popolazioni per la rapida pubblicizzazione della Sometra e per una nuova politica dei trasporti pubblici in provincia di Salerno.

L'aggravarsi della situazione, sia in riferimento al livello delle tariffe che allo stato complessivo del servizio, rende non più procrastinabile una decisione risolutiva.

Insostenibile è, difatti, il crescente disagio dei viaggiatori, costretti a pagare alte tariffe per un servizio condotto con mezzi vecchi, a volte perfino pericolosi, sovraffollati, insufficienti a soddisfare le vecchie e nuove esigenze derivanti dallo sviluppo edilizio dei grandi centri e dalla nuova collocazione delle attività lavorative.

La gestione privata, contrastante col carattere pubblico del servizio, ha portato la stessa situazione finanziaria dell'azienda Sometra ad uno stato di insicurezza che desta vivissime preoccupazioni per la stessa integrità patrimoniale.

Uscire, finalmente, da tale situazione che costituisce un nuovo ostacolo allo sviluppo sociale ed economico del Salernitano, è ciò che ha nuovamente chiesto la Camera Confederale del Lavoro e numerose altre organizzazioni sindacali, economiche e politiche, sorrette dall'azione dei lavoratori delle fabbriche, dei cantieri e degli uffici i quali, ancora la settimana scorsa, hanno rivendicato, con scioperi, delegazioni, petizioni, una rapida pubblicizzazione dei servizi di pubblico trasporto attraverso una gestione al livello più democratico possibile, con la costituzione, cioè, di un consorzio di Comuni e di altri enti.

E' questa anche la condizione per l'improrogabile sviluppo della rete dei trasporti la cui ristrettezza lascia ancora oggi numerose ed importanti zone non collegate tra loro, nè col capoluogo.

Allo scopo di esaminare le forme ed i tempi per il raggiungimento dell'obiettivo della pubblicizzazione della Sometra e degli altri servizi di pubblico trasporto, la C.C.d.L. ha convocato per mercoledì 19 febbraio alle ore 17, un convegno provinciale invitandovi a partecipare sindaci, consiglieri comunali, consiglieri provinciali, parlamentari, rappresentanze di organizzazioni sindacali, economiche, politiche o comunque interessate al problema.

La relazione introduttiva sarà svolta da Giuseppe Amarante, segretario responsabile della Camera confederale del lavoro di Salerno e provincia.

I lavori del convegno si svolgeranno nel salone del Circolo culturale (g. c.) in via dei Principati.

L'AQUILA: vivo allarme per la sorte dell'unico stabilimento della città

Ates: spira aria di smobilitazione

Numerosi operai e impiegati invitati a trasferirsi alla Siemens di Milano - Le promesse dell'on. Natali

Nostro servizio

L'AQUILA, 18.

Le preoccupazioni dei cittadini aquilani per le sorti dell'ATES, dopo il passaggio di questo che è l'unico stabilimento industriale della città alla Siemens, si vanno ogni giorno di più rivelando come seriamente fondate.

A quattro mesi di distanza della riunione tenuta dai rappresentanti sindacali, dalle autorità cittadine e dai dirigenti dell'IRI presso il Ministero delle Partecipazioni Statali, ove venne assicurato che a novembre sarebbero stati resi noti i piani della Siemens per l'attività dell'ATES, nulla è invece trapelato in proposito, mentre la situazione all'interno della fabbrica anzichè migliorare si è aggravata.

L'on. Natali aveva assicurato con un famoso telegramma elettorale che presto la ATES avrebbe dato lavoro a 1500 dipendenti. Oggi la realtà è invece molto diversa. Il numero dei dipendenti impiegati nella produzione è di circa seicento, mentre la attività lavorativa della fabbrica è notevolmente diminuita. Vi sono gruppi di operai che hanno già preso le ferie 1964; permessi non retribuiti vengono concessi di ufficio; la direzione intanto fa circolare la voce secondo cui vi sarebbero delle possibilità di sistemazione nella fabbrica Siemens di Milano o in altri stabilimenti del gruppo, invitando quindi gli operai aquilani al trasferimento. Nove impiegati, attualmente occupati negli uffici di Roma, sono stati diffidati ad effettuare subito il trasloco a Milano pena il licenziamento.

In sostanza tira una vera e propria aria di smobilitazione che deve seriamente preoccupare le autorità ed i cittadini. Come abbiamo detto all'inizio l'ATES è l'unico stabilimento di rilievo di tutto l'aquilano. La sua smobilitazione o anche il suo ridimensionamento dettata dagli interessi padronali verrebbe a colpire gravemente la povera economia del Comune.

L'ATES, anche se una buona parte del pacchetto azionario è passato nelle mani della Siemens, fa sempre parte dell'IRI, e sarebbe veramente troppo grave se lo Stato dovesse consentire il prevalere degli interessi padronali su quelli della collettività.

I dirigenti della Camera del lavoro da parte loro, di fronte alla gravità della situazione, hanno investito del problema anche le autorità comunali. Occorre pertanto che tutta la città faccia sentire la sua ferma protesta contro la minaccia che grava sull'ATES per imporre una soluzione che tenga conto del diritto alla vita degli aquilani

TERNI

Assicurazioni dell'ENEL per la centrale di monte S. Angelo

La quota d'invaso del lago di Piediluco aumenterà ma saranno date garanzie per la incolumità delle popolazioni

Pescatori di Piediluco

Dal nostro corrispondente

TERNI, 18.

L'Enel ha comunicato che il progetto per il raddoppio della centrale di Galletto — presentato quattro anni fa dalla Terni e fatto proprio dal nuovo ente nazionalizzato — pur prevedendo l'aumento della massima quota d'invaso del lago di Piediluco, accoglierà sostanzialmente le richieste di modifica da tempo avanzato dagli enti locali e dalle popolazioni.

Queste rassicurazioni sono state fatte dal direttore generale dell'Enel, prof. Angelini, e dal v. presidente, ing. Grassini, in un incontro col sindaco di Terni, prof. Ezio Ottaviani, col presidente della Provincia, Fabio Fiorelli, e col rappresentante dell'EPT, prof. Arcangelo Petrucci.

Si tratta di un primo successo della lotta che ha impegnato tutti coloro che si sono levati a difesa del lago di Piediluco, della sua gente, di quanto veniva minacciato se il vecchio progetto della «Terni» fosse stato realizzato.

L'Enel ha pure concordato di accettare una commissione di tecnici nominati da Comune, Provincia ed EPT per prendere visione dei nuovi elaborati del progetto. Stando alle parole autorevoli del prof. Angelini e dell'ing. Grassini la nuova stesura del progetto prevederebbe la eliminazione di ulteriori zone di impaludamento, con opportuni lavori di dragaggio e di difesa delle sponde, con piena garanzia igienica e paesaggistica.

Ma a Piediluco la gente vuole certezza di vita: una vita tranquilla sul lago. Dovremo quindi attendere il parere dei tecnici che saranno incaricati dal Comune e dalla Provincia ad esaminare dettagliatamente la nuova stesura del progetto Enel.

Nessuno, dunque, smobiliterà le forze. Anzi, tutti rimarranno vigili, perché, se la Centrale di Monte S. Angelo deve essere realizzata, ciò deve avvenire con la piena garanzia che le richieste della popolazione saranno accolte.

Alberto Provantini

La crisi della Giunta dell'on. Corrias

Aperta polemica tra DC e partito sardista

Il PSdA per una intesa col PSI negli enti locali — «Ancora prematuro il centro-sinistra» replica la DC

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 18

Il Partito Sardo d'Azione ha accusato pubblicamente, in un documento ufficiale, la Democrazia cristiana di non rispettare gli accordi assunti, all'atto di costituzione della Giunta regionale in carica, per l'attuazione di un programma concordato tra i partiti della maggioranza centrista. Secondo i sardisti, gli organi periferici democristiani assumono con insistenza posizioni ostili nei confronti del PSdA ed eludono gli accordi politici a suo tempo stipulati.

L'ostilità dimostrata dalla DC ha spinto i sardisti a richiedere «una diversa articolazione dei rapporti esistenti in Sardegna tra i tre partiti che formano la maggioranza. Per rendere «più penetrante» il peso politico sia del PSdA, sia del PSDI, a livello di governo regionale, il documento sardista propone una intesa con il PSI che abbia validità sia nei Comuni che nella Regione.

La risposta della DC non si è fatta attendere. L'esecutivo regionale del partito di maggioranza respinge l'accusa di boicottaggio lanciata dai sardisti, e nel contempo rivendica alla DC la decisione di allargare la base governativa. Il centro-sinistra, dicono i democristiani, si deve fare anche in Sardegna, ma il momento è prematuro. Attendiamo, afferma tra le righe il comunicato, che la situazione tra i partiti della sinistra si chiarisca prima di promuovere nuovi accordi e nuove alleanze. Viene quindi, accolta con scetticismo e con sdegno l'iniziativa del PSdA di «ipotizzare alleanze permanenti» tra il PSI e gli altri due partiti laici. Una tale alleanza, che vedrebbe esclusa la DC, risulterebbe «un elemento di involuzione e di cristallizzazione della situazione politica regionale».

La polemica in atto tra DC e PSdA è senza dubbio una battuta interessante dei dissidi che stanno alla base della «collaborazione» tra i tre partiti che formano l'attuale maggioranza centrista. Dimostra, soprattutto, la debolezza della Giunta in carica. Mentre i socialdemocratici tacciono, i sardisti, cercano in qualche modo di scaricare sulla DC le difficoltà del momento. In sostanza si tratta del riconoscimento, da parte del PSdA, della impotenza della Giunta Corrias ad affrontare i sempre più difficili e complessi problemi dell'Isola. In realtà il dissidio interno, esploso pubblicamente, è dovuto allo stato di inerzia, di impotenza, di incapacità che impedisce sia all'on. Corrias che a larga parte dei suoi collaboratori di portare avanti il lacunoso programma presentato alcuni mesi or sono al Consiglio.

Non solo i partiti della maggioranza sono divisi, ma lo stesso gruppo dc. appare sempre più fratturato. Lo si è visto all'ultima tornata del Consiglio, in occasione del voto su una legge rinviata dal governo, quella relativa alla costituzione di un fondo per favorire gli studi dei problemi economici e sociali da parte dei sindacati. La legge è stata respinta perchè parte dei dc. hanno fatto blocco con le destre. La frattura del gruppo democristiano che conferma il carattere precario e instabile della Giunta, ha seminato nuovo sgomento nella maggioranza.

Ignorando le ragioni profonde che sono all'origine della crisi, la DC tenta in qualche modo di ritorcere sui sardisti le gravi responsabilità che pesano sulla giunta di governo. Se ne ricava un quadro di impotenza tra i più marcati.

E' già evidente, nei due mesi di attività che ci separano dalla soluzione dell'ultima crisi, che la Giunta è ben lontana dall'affrontare i problemi dell'Isola nella loro reale portata: l'emigrazione è in aumento; la crisi dell'agricoltura diventa più acuta: lo smantellamento delle miniere è ancora in atto; il Piano di rinascita non è ancora entrato nella fase di attuazione; i miliardi della legge 588, con le misure restrittive annunciate dal governo di centro-sinistra e secondo le soluzioni di carattere economico prospettate nel rapporto Saraceno, potrebbero diventare, in parte, sostitutivi dei normali stanziamenti dello Stato.

La crisi del novembre scorso non è neanche servita ad affrontare le questioni politiche e sociali di fondo della società sarda. La maggioranza assoluta della DC e la posizione subalterna assunta dai partiti minori non possono in nessun modo smuovere le acque dell'immobilismo centrista.

Il problema della svolta politica in Sardegna, così com'è sollecitato dalle masse popolari, non può esaurirsi in una trasposizione meccanica nella Regione del centro-sinistra nazionale. La svolta deve contribuire ad aprire un nuovo corso, con la formazione di una maggioranza sorretta da tutte le forze autonomistiche, senza discriminazione alcuna: cioè è necessaria una Giunta abbastanza forte e a larga base popolare, capace di realizzare il Piano di rinascita e una politica di riforme in alternativa alla linea dei monopoli, allo sfruttamento neocapitalistico delle risorse isolane.

Giuseppe Podda

Al Comune di Matera

Presa di posizione unitaria sulla industrializzazione

Giovedì il sindaco riferirà sui colloqui avuti a Roma

Dal nostro corrispondente

MATERA, 18.

Il Consiglio comunale di Matera, su richiesta del gruppo consiliare comunista, ha ampiamente discusso sul problema della mancata industrializzazione della città, sui ritardi nella realizzazione delle opere infrastrutturali e delle fabbriche del Basento, sulla politica dei tempi lunghi messa in opera dai governanti dc e dai monopoli.

E' stato approvato alla unanimità un vigoroso ordine del giorno, concordato dai vari gruppi sulla linea delle proposte avanzate unitariamente dai tre sindacati — CGIL, CISL e UIL — nel corso della imponente manifestazione che ebbe luogo a Matera la settimana scorsa.

Esprimendo le preoccupazioni delle popolazioni materane e lucane in merito alla mancata realizzazione della strada Matera-Ferrandina, di altre opere infrastrutturali, e del silenzio che attualmente circonda il progetto di industrializzazione del capoluogo, l'ordine del giorno chiede che «si proceda alla effettiva costruzione di stabilimenti industriali nel territorio di Matera ed in modo specifico da parte della Ferro-Sud» che, dopo la costituzione della società, è rimasta lettera morta senza che sia stato portato innanzi il discorso dei tempi di inizio, esecuzione e realizzazione dello stabilimento che la Breda dovrebbe costruire in territorio materano.

Legata a questa richiesta, si fa voti per la «sollecita costruzione della strada a rapido scorrimento Matera-Ferrandina scalo, procedendo all'appalto immediato del 1. tronco e all'approntamento dei progetti esecutivi del 2. e 3. tronco» sui quali è caduta una cortina di incertezze dopo la notizia che da parte dei monopoli è stata avanzata richiesta di una variante che escluderebbe Matera e gran parte del suo territorio dal processo industriale del Basento e dallo sfruttamento del metano di Ferrandina.

L'ordine del giorno precisa altresì la richiesta di «ammodernamento del collegamento ferroviario con il capoluogo, il potenziamento di tutti i servizi necessari allo sviluppo economico e sociale della città, di ulteriori interventi dell'industria a partecipazione statale in funzione di stimolo del processo di industrializzazione nella valle del Basento» dove la presenza dei monopoli Pozzi e Montecatini ha provocato ritardi e inadempienze.

Su questi problemi ha preso posizione il comitato regionale lucano della CGIL che in un comunicato «invita i lavoratori a partecipare a tutte le iniziative tendenti a porre fine alle delusioni e agli inganni e per realizzare rapidamente l'industrializzazione, nuovi assetti fondiari in agricoltura, una adeguata viabilità, idonei servizi civili, nonchè l'utilizzo delle fonti energetiche per uso industriale, artigianale e domestico nel contesto di una programmazione democratica per un effettivo sviluppo economico e sociale della regione».

Apertamente elusivo, invece, l'atteggiamento assunto dal presidente del Consorzio per il nucleo industriale Val Basento, Annunziata, il quale, alla richiesta avanzata dai rappresentanti comunisti Pace e D'Aria, si è rifiutato di convocare il consiglio generale del Consorzio.

Le questioni sul tappeto saranno comunque affrontate — e ciascuno dovrà assumersi le proprie responsabilità — nella riunione plenaria dei Consigli comunale e provinciale, del Consorzio, dei partiti e dei sindacati, dei parlamentari, di enti ed associazioni economiche e di categoria indetta per giovedì 20 alle ore 9 nel salone della Provincia. Nella riunione la delegazione incaricata di prendere contatti a Roma con i dirigenti della Cassa per il Mezzogiorno — composta dal sindaco Lo Nigro, dal presidente della Provincia Peragine e dal presidente del Consorzio Annunziata — riferirà sui colloqui avuti.

D. Notarangelo

BARI

Della raffineria si vuol farne un deposito?

Continuano i trasferimenti - Delegazione di lavoratori in Provincia

Veduta della raffineria Stanic

Dal nostro corrispondente

BARI, 18.

Sulle sorti della direzione della Stanic riserva alle raffinerie di Bari si hanno motivi di maggiore preoccupazione. Nei giorni scorsi si è avuto un incontro a Roma tra i sindacati e la direzione della Stanic presente anche la Commissione Interna della raffineria.

L'incontro lasciava pensare ad un chiarimento. Invece non è stato così. A Roma la direzione della Stanic ha risposto che non è tenuta a far conoscere ai lavoratori i suoi programmi, replicando poi alla richiesta di sospendere i trasferimenti del personale, che i trasferimenti continueranno.

Questo atteggiamento porterà senza dubbio ad una situazione di inasprimento della lotta che i lavoratori conducono in difesa del loro lavoro e dell'esistenza del complesso stesso. Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta dall'assessore provinciale Barbanente a cui ha esposto la situazione in cui si son venuti a trovare i lavoratori.

La Raffineria Stanic di Bari contava dieci anni orsono quasi 1500 dipendenti che ora sono ridotti a poco meno di 700. La raffineria è in uno stato di quasi abbandono dalla direzione che in tutti questi anni ha rinnovato un solo impianto: ora corre voce che si voglia farne un deposito. Per questo i lavoratori oltre a lottare perchè la raffineria non sia smobilitata hanno proposto un piano di ammodernamento e di automazione del complesso.

Italo Palasciano

Sassari

Non rientrata la crisi al Comune

Nostro servizio

SASSARI, 17.

La crisi dell'Amministrazione comunale di Sassari non è rientrata, come in un primo momento aveva fatto pensare il ritiro delle dimissioni da parte del sindaco e degli assessori democristiani. Il sindaco Brianda, che era stato accusato dall'assessore regionale alla Rinascita on. Soddu durante il recente congresso provinciale d.c. di portare avanti una politica amministrativa capace solo di favorire gli interessi della destra economica, si era presentato dimissionario insieme a tutta la Giunta.

Successivamente, a seguito di un intervento della segreteria provinciale della DC sassarese, il dr. Brianda aveva deciso di restare al proprio posto. Quando già democristiani ed alleati erano convinti di avere composto la crisi, sono sopraggiunte nuove difficoltà, stavolta ad iniziativa dell'assessore socialdemocratico. Questi, non soltanto non ha ritirato le dimissioni, ma ha minacciato di dimettersi dal proprio partito.

La situazione adesso è alquanto tesa e è certo che nei prossimi giorni, si avranno altri drammatici sviluppi della crisi. Il Comitato federale ed il gruppo consiliare del PCI, riuniti in seduta comune, hanno denunciato che «la ragione sostanziale della crisi, va collegata agli indirizzi politici dell'amministrazione centrista». Questi indirizzi si manifestano «in un carattere nettamente conservatore dell'amministrazione DC-PSDI, di obiettiva subordinazione agli interessi di un gruppo di potenti famiglie sassaresi le quali detengono nelle loro mani ricchezze personali e strumenti di potere economico e di corruzione. Di tale raggruppamento di famiglie la Giunta Brianda è diretta espressione».

I comunisti hanno denunciato in particolare il disprezzo dimostrato verso il Consiglio comunale. La posizione del sindaco, che ha consegnato le dimissioni nelle mani del Prefetto, ha così accentuato la tendenza ad un tipo di totalitarismo di natura burocratica inaccettabile. Questa tendenza è tanto più grave in Sardegna dove la esistenza dell'ordinamento autonomista deve inevitabilmente far scomparire la possibilità di intervento della rappresentanza del potere centrale nelle questioni riguardanti la vita degli Enti locali.

Il PCI ha chiesto un chiaro e fermo dibattito nel Consiglio comunale sulle ultime vicende dell'Amministrazione.

Pisa

Manifestazione di solidarietà con il popolo del Portogallo

PISA, 18.

Domani sera, promossa dalla UGI e dall'Intesa, avrà luogo nella Casa dello Studente, una grande manifestazione di solidarietà con il popolo portoghese in lotta contro il fascismo per la libertà del proprio paese. Alla manifestazione, oltre ad Arrigo Repetto, membro del comitato italiano per la libertà del Portogallo, saranno presenti anche Pedro Soarez e Luy Carbecadas, il primo dirigente del Fronte patriottico di liberazione nazionale che ha trascorso dieci anni nelle carceri di Salazar e sei nel famigerato campo di concentramento di Tarrafal, il secondo noto scrittore antifascista, anche lui membro del Fronte patriottico di liberazione.